

LE CARTE ESPLOSIVE DELL'INCHIESTA DI BERGAMO

La deputata pd alla coop migranti «Datemi braccia per le elezioni»

Intercettata dagli inquirenti la sprezzante richiesta di Elena Carnevali al presidente della Ruah. Il quale si precipita ad accontentarla mandandole quattro «esseri umani». E poi incassa i soldi del lavoro fatto da loro
Focolaio sul traghetto della quarantena: 28 infetti tra i passeggeri delle Ong

di **FRANCESCO BORGONOVO**



■ È il 24 febbraio del 2018, ma nonostante fuori sia inverno il clima è rovente. Fra pochi giorni, il 4 marzo, ci sono le elezioni. I politici, sfiancati, corrono gli ultimi metri di campagna elettorale, quelli in cui ci si gioca il tutto per tutto. Alle 18.21 squilla il cellulare di Bruno Goisis, dal 2009 presidente della Cooperativa bergamasca Ruah. A chiamare è Elena Carnevali, deputata del Pd, (...)

segue a pagina **3**

Deputata del Pd alla coop dei migranti «Servono braccia per i nostri volantini»

La Carnevali si rivolse nel 2018 al presidente della Ruah per fare campagna elettorale. Dubbi sui pagamenti agli extracomunitari

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) anche lei bergamasca, e in corsa per essere rieledda. I due si conoscono da tempo, come vedremo, ma ovviamente la signora non sa che il telefono di **Goisis** è sotto controllo. I carabinieri lo stanno intercettando nell'ambito di una grossa inchiesta sulle cooperative di Bergamo che si occupano di ospitare migranti.

Le indagini in questione sono iniziate nel 2017, e pochi giorni fa sono sfociate in un terremoto giudiziario che ha coinvolto un'ottantina di persone, ha portato a tre arresti (tra cui quello di padre **Antonio Zanotti**, 73 anni, fondatore della cooperativa Terra Promessa) e all'emissione di 38 avvisi di garanzia. Tra gli indagati c'è anche **Goisis**, che dal 1991 è in prima linea sul fronte dell'accoglienza. Tra i reati ipotizzati per lui c'è pure l'associazione a delinquere. Gli investigatori, infatti, sono convinti che facesse parte di una sorta di «sistema Bergamo» che sfruttava i profughi per fare soldi. Saranno i giudici a stabilire quanto ci sia di vero.

Certo è che la coop di **Goisis**, la Ruah, negli anni è diventata un colosso. Nel 2017 gestiva circa 1.600 richiedenti asilo, e dichiarava 9 milioni di euro di fatturato, con un utile di 284.000 euro. Comprensibile che un'entità del genere a Bergamo avesse parecchio peso.

Ma torniamo al 24 febbraio

del 2018. La **Carnevali** non ha tempo da perdere al telefono, e va subito al sodo: «Ciao, senti», dice a **Goisis**, «ho un'urgenza e ho bisogno di chiederti una mano in questo senso, eh, tu riesci a darmi la disponibilità di avere tre, tre braccia, cioè tre o quattro esseri umani domani, un paio di ore, che mi aiutano ad imbustare poi io i soldi li do a te ci pensi tu a trovare il modo...».

Braccia, esseri umani? Ma di che cosa sta parlando la **Carnevali**? Lo spiegano gli inquirenti nelle carte dell'inchiesta sulle coop bergamasche. Le intercettazioni, scrivono gli investigatori, «evidenziano gli illeciti posti in essere da **Goisis** in relazione all'impiego lavorativo di migranti su ingaggio dell'onorevole **Carnevali Elena**. Nel dettaglio, in prossimità della scadenza delle elezioni politiche indette per il 04.03.2018, **Goisis Bruno** veniva contattato dalla deputata che gli richiedeva l'impiego di tre o quattro persone con mansioni di confezionamento, stampa e volantaggio di manifesti elettorali».

Tutto chiaro? La deputata Pd telefona al capo della coop Ruah e gli chiede di inviarle delle «braccia» per imbustare i volantini elettorali. Poi, forse ricordando la celebre frase dello scrittore **Max Frisch** («Volevamo braccia, sono arrivati uomini»), la **Carnevali** precisa che le servono «esseri umani», cioè migranti e richiedenti asilo da mettere al lavoro.

Goisis non si fa pregare: «Sì, non ti preoccupare, dove?», risponde. La **Carnevali** gli spiega i dettagli: «Allora, se puoi, se possiamo, dalle tre alle sei in federazione al Pd, prendiamo un po' di ragazzi che non sanno magari eh, e poi io il contributo economico lo do a te, te lo do nella formula...». Gli stranieri sono gente brava, specifica il capo della cooperativa, vengono da Casa Amadei, un Cas.

A quanto sembra, l'onorevole democratica è intenzionata a lasciare alla coop un contributo in qualche forma. Ma **Goisis** pare proprio deciso a non farsi pagare. Il 26 febbraio, i due si sentono di nuovo:

Carnevali: «[...] Vi lascio 200?»

Goisis: «A chi?»

Carnevali: «Te lo vedi tu? A te da dare ai ragazzi».

Goisis: «No, non funziona così, onorevole non funziona così, tu non preoccuparti, tu fagli fare le cose che servono poi ci vediamo».

Carnevali: «S', ma io ho capito, mi devi fare non so un qualcosa, non so, vabbè».

Goisis: «Allora, sono miei dipendenti, punto».

Carnevali: «Sono tuoi dipendenti, quindi cosa fa, là **Alessandro Redondi** (commercialista Pd e presidente Azienda trasporti Bergamo, ndr) chiama te e vi arrangiate voi due?»

Goisis: «Brava, ci arrangiamo noi due».

Al telefono con il commercialista del Pd, **Goisis** ribadisce

il concetto: a lui non interessa che i richiedenti asilo siano pagati. A lui importa che l'amica **Elena** «faccia la deputata», cioè che sia rieledda. Lo ripete più volte: «Quando vince le elezioni, fa eh... ha vinto e ritorna a stare a Roma, punto!». Poi specifica che «ai ragazzi», cioè ai migranti, non devono essere dati soldi.

Anche grazie al lavoro degli stranieri, la campagna elettorale finisce bene per la **Carnevali**. «Dopo le elezioni», scrivono gli inquirenti, «alla fine del mese marzo, **Carnevali** chiamava quindi **Goisis** al quale manifestava la volontà di sdebitarsi in relazione all'impiego in mansioni lavorative dei quattro migranti inviati presso la sede del Pd di via San Lazzaro. **Goisis** riferiva di sdebitarsi attraverso un bonifico bancario sotto forma di erogazione liberale con la causale "Progetto in Senegal". Di fatto quindi i migranti/ richiedenti asilo non percepivano alcuna retribuzione per il lavoro svolto». Il 30 marzo 2018, infatti, la **Carnevali** chiama **Goisis** per risolvere la questione economica.

Carnevali: «[...] Sono rimasti lì in quattro, han fatto, cos'era, due o tre ore...» [...]

Goisis: «Due ore in quattro, sono otto ore, sono 70, 80 Euro ma non di più, cioè non... noi in genere diamo...»

Carnevali: «A testa?»

Goisis: «Ma no!»

Carnevali: «Ah in quattro!».

Goisis: «Per tutti e quattro, sì! Per tutti e quattro!»

Carnevali: «Eh, ma io ascolta, io posso trasferire 150 euro, c'è un conto corrente che posso

fare come donazione all'associazione?»

Goisis: «Te lo faccio mandare, sì».

Il finale della storia lo ricostruiscono gli inquirenti. «Nell'ambito delle indagini patrimoniali connesse al presente procedimento penale è emerso infine che effettivamente in data 10.04.2018, su uno dei conti correnti riconducibili alla Ruah, veniva accreditata la somma di euro 150 dalla segreteria dell'onorevole **Carnevali** con la causale "Erogazione liberale per Orto Botanico"». I richiedenti asilo hanno lavorato per la campagna

elettorale Pd, non sono stati pagati, e la coop Ruah ha preso 150 euro. Ma per una buona causa: la Carnevali, oggi, è in Parlamento...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ESIGENTE La deputata Elena Carnevali. Richiese a Goisis forza lavoro per il volantinaggio [Ansa]



151717